ADOTTA UN EDIFICIO IN ABRUZZO

a cura del prof. Pietro Lazzara

"**Adotta un edificio in Abruzzo",** è il nome dell'iniziativa proposta nel 2009 dall'Istituto "F. Lli Fontana" di Rovereto assieme al "Fermi" di Lanciano e ad alcuni Comuni delle zone terremotate. Coinvolti anche tredici istituti per geometri di altre città italiane.

Nell'ultima settimana di ottobre del 2009 (dal 26 al 30 ottobre) l'Istituto "Fontana" di Rovereto ha guidato la prima fase del progetto, accompagnando in terra abruzzese **l'I.T.G. "A. Canova" di Vicenza"**, l'I.T.G. "N. Tartaglia" di Brescia"e l'I.T.C.G. "R. Bonghi" di Assisi. Ogni Istituto ha inviato una squadra composta da 10 persone tra studenti delle classi quinte e docenti di topografia e costruzioni con l'obiettivo di adottare un edificio lesionato dal sisma, eseguire i rilievi e progettare poi, elaborando i dati raccolti sul posto, gli interventi di restauro.
Docenti e studenti sono stati impegnati nel comune di Villa Sant'Angelo, dove il Sindaco Pierluigi Biondi ha trovato, presso il campo della Protezione Civile dell'Emilia Romagna, una sistemazione per l'intero gruppo. Organizzare l'accoglienza per tutti nello stesso campo (40 persone) non è stato facile. La protezione civile, viste le condizioni climatiche avverse, stava ormai smobilitando tutti i campi e solo grazie all'impegno del Sindaco di Villa Sant'Angelo e alla straordinaria disponibilità dei responsabili della protezione civile dell'Emilia Romagna si è riusciti a superare tutte le difficoltà permettendo ai ragazzi e ai docenti di vivere e condividere questa straordinaria esperienza formativa e di vita.
Ogni squadra, munita della propria strumentazione tecnica, ha svolto un compito preciso. L'Istituto Bonghi di Assisi si è occupato del rilievo della sede Municipale del Comune di Villa Sant'Angelo. L'Istituto "Canova" di Vicenza ha fatto il rilievo della chiesa della "Madonna delle Prate", posta in prossimità dell'abitato di Villa Sant'Angelo mentre L'Istituto Fontana affiancato dall'istituto Tartaglia di Brescia è salito nella vicina frazione di Tussillo, per occuparsi della chiesa di S. Agata.
Il rilievo architettonico, interno ed esterno, è stato condotto con le più moderne attrezzature tecniche impegnando i ragazzi, guidati dal prof. Pier Francesco Costantini, dal prof. Umberto Ghione e dal responsabile del laboratorio di topografia Pietro Lazzara, in un esercitazione sul campo di grande spessore e difficoltà tecnica. L'impiego di una strumentazione efficiente e consolidata ha permesso un rapido svolgimento di tutte le operazioni. Il rilievo fotogrammetrico di tutte le lesioni causate dal sisma presenti nella chiesa ha completato la fase di raccolta dei dati.
Conclusa la fase di rilievo si è passati alla fase della restituzione grafica e successivamente all'elaborazione dei progetti di restauto che diversi studenti dell' Istituto "A. Canova" che sono stati valorizzati come tesina all'esame di stato che li ha visti coinvolti.
I ragazzi hanno avuto modo di condividere un'esperienza formativa di assoluta importanza. Ricordo ancora la magnifica alchimia che si è venuta a creare fra il rigore che l'impegno richiedeva e la straordinaria atmosfera di umanità che pervadeva ogni atto compiuto dagli studenti. Si dormiva in tenda, nessun agio, ed al mattino i ragazzi, molto presto, puntualmente e volontariamente prendevano parte all'alzabandiera degli alpini. Poi si andava a "raccogliere misure", tutto il giorno, e, alla sera, dopo la cena nella mensa del campo, tutti attorno ai docenti accompagnatori, al pc, nella nostra postazione tecnica improvvisata, per una prima verifica delle operazioni svolte...ma non solo: non mancavano mai le battute, le risate ai racconti appassionati dei docenti più anziani...ovviamente non potevano mancare scherzi da "camerate"...
Nel 2011 in occasione dell'anniversario del sisma (6 aprile) il gemellaggio ha visto una seconda fase che ha coinvolto anche una classe del liceo artistico (per dei rilievi in ambito

artistico-architettonico) assieme ad una rappresentanza dell'istituto tecnico. Siamo quindi tornati di nuovo e, proprio in questa seconda occasione abbiamo avuto modo sia di compiere un sopralluogo nella zona rossa del Comune di L'Aquila (assistiti dai Vigili del Fuoco) e di vedere quindi gli “effetti” devastanti del sisma in quella splendida città d'arte, ricca di palazzi storici, di chiese e di monumenti, sia di partecipare alla marcia notturna in ricordo delle vittime.
Non potrò mai dimenticare, alla fine della fiaccolata, i rintocchi di campana in Piazza del Duomo per ognuna delle vittime, di cui è stato ricordato il nome in un silenzio assordante seppur con migliaia di persone presenti.
Ma più di ogni altra cosa, ricordo la sensazione di profondo dolore che mi ha assalito quando ho visto il sito in cui sorgeva la casa dello studente (la residenza universitaria): uno spazio vuoto, una sorta di “ground zero” coronato da altri edifici rimasti, seppur danneggiati, in piedi, come se il sisma non avesse riguardato essi...un solo palazzo venuto giù...un edificio pubblico...in cui i ragazzi avrebbero dovuto essere semmai protetti. Mi sono sentito soffocare: percepivo le foto (appese alle transenne che delimitavano il sito) di quegli otto giovani ragazzi, cui il futuro era stato negato, quasi accusare tutti quanti i passanti, scuotere le nostre coscienze di cittadini. Penso che ognuno degli studenti della mia comitiva, futuri geometri, abbia tratto dall'esperienza un significativo apprendimento.